

si terrà conto della concisione e precisione del linguaggio giuridico.

Le memorie contrassegnate da un motto distintivo dovranno pervenire alla Segreteria del Circolo, Piazza dei Caprettari, 70 (Palazzo Lante) non più tardi del termine fissato e dovranno essere scritte in modo chiaro e leggibile e preferibilmente a macchina. Il Consigliere-Segretario, cui saranno dirette, rilascerà ricevuta se sarà richiesta.

La spedizione dovrà farsi in busta chiusa con entro altra busta sugellata, contenente all'esterno il motto distintivo indicato nella memoria ed all'interno il nome ed il certificato di laurea del candidato.

Roma, 1 ottobre 1908.

Il Consigliere Segretario
E. Pasini.

Il Presidente
C. Finocchiaro Aprile.

Bibliografia

Dott. Fr. W. FÖRSTER - **Scuola e carattere** - contributo alla pedagogia dell'ubbidienza - Versione italiana del Prof. L. E. Bongioanni.

Questo libro è destinato a diventare il *Vademecum* degli insegnanti e degli educatori.

Quali occasioni offra la vita scolastica per l'educazione del carattere, e come di tali occasioni si possa trarre il miglior profitto, ecco l'argomento che viene ampiamente esposto e discusso in queste pagine, in cui non si sa se più ammirare la dottrina o la profonda conoscenza dell'anima del fanciullo.

(S. T. E. N. - Società Tipografico-Editrice Nazionale - Torino).

FRA TOCCHI E TOGHE

TRIBUNALE PENALE D'ACQUI

Udienza 26 Ottobre

Furto aggravato — Bianco Edoardo di Giuseppe, di Canelli, era chiamato a rispondere del reato previsto dall'art. 404 n. 1 del Codice penale per avere nella notte dal 20 al 21 luglio 1908 in Rocchetta Palafea, con abuso della fiducia derivante dalle sue qualità di domestico nella cascina di Benzi Pasquale, rubato in danno dello stesso Benzi un portafoglio contenente L. 905.

La maggior parte della somma sottratta dal Bianco, non ancora quattordicenne, era stata recuperata dal Benzi e la famiglia dell'imputato aveva risarcito il derubato della differenza.

In esito alle risultanze del dibattimento il Tribunale dichiarava esente da pena il Bianco per mancanza di discernimento.

Difensore: Avv. Braggio.

×

Furto aggravato — Moggio Pio, meccanico, di Acqui, e Rinaldi Giovanni,

di Calamandrana, erano imputati di correatà in furto qualificato di diversi oggetti per biciclette del valore di circa L. 100 commesso nell'aprile u. s. in danno del negoziante Quaglia Alberto in Calamandrana: Moggio Pio, residente in Alessandria, fratello del Moggio Pio predetto, di ricettazione di alcuni degli oggetti suindicati.

Il Tribunale condannava il Moggio Pio alla pena della reclusione per mesi sette e mandava assolti il Moggio Pio ed il Rinaldi.

Difensori: Pei Moggio, Avv. Bisio - pel Rinaldi, Avv. Braggio.

Ormea

Un ciclista che investe un viandante e lo uccide — Una gravissima disgrazia è accaduta domenica, 18 corr., sulla strada provinciale Acqui-Ponzone. Certo Grattarola Stefano, settantenne, abitante sulle fini di Cavatore, si era recato a Ponzone per sentire la messa, e, verso le 10 del mattino, se ne ritornava al proprio cascinale, percorrendo la strada provinciale sulla cosiddetta *banchina*, quando venne improvvisamente urtato a tergo e gettato a terra da un ciclista che percorreva, per quanto pare, la stessa *banchina*.

Alcuni contadini, che transitavano in quella località, accorsero per sollevare il disgraziato, ma con loro profonda sorpresa e raccapriccio, videro che non dava alcun segno di vita.

Improvvisata una barella il disgraziato venne trasportato all'ospedale di Ponzone, dove però quei sanitari non poterono far altro che constatare il decesso del poveretto che aveva rotta la spina dorsale ed una grave lesione all'uretra.

Il ciclista uccisore è un calzolaio di Ponzone, certo Pesce Emilio.

Un particolare doloroso degno di menzione è la fatalità che pare passasse sul povero Grattarola, il quale nel breve volgere di un anno perdetto, con la moglie, quattro membri di sua famiglia.

Egli doveva recarsi difatti fra pochi giorni a convivere con l'unico figlio superstite a Marsiglia.

Scuola complementare femminile — Anno scolastico 1907-08 - Licenziande 11.

Licenziate in luglio 7, licenziate in ottobre 4, cioè: Bolla Luigia, Cresta Ernesta, Lipit Caterina, Ravera Angiolina. Totale delle licenziate 11, ossia 100 per 100.

STATO CIVILE

dal 15 al 22 Ottobre 1908

Nascite: Maschi 4 - Femmine 3 - Totale n. 7.

DECESSI

Bracco Carlo Guido, di anni 1 m. 3, da Acqui - Chiarlo Maria, di anni 6, da Ormea - Migliardi Maria Domenica Teresa, maritata Gorrino, d'anni 58, albergatrice, da Morbello - Botto Domenico, d'anni 50, contadino, da Moirano - Buffa Carlo, d'anni 1 m. 3,

da Acqui - Mariscotti Carlo, d'anni 4 m. 8, da Acqui - Crosio Maria, maritata Foglino, d'anni 20, contadina da Melazzo - Cavalli Angelo di giorni 14, da Acqui.

MATRIMONI

Baldi Gio. Pietro Carlo, vetturale, da Costigliole d'Asti, con Icardi Margherita, lavandaia, da Acqui - Reggio Giovanni, falegname, da Acqui, con Piombo Francesca, commerciante, da Acqui - Salvi Filippo Luigi, negoziante, da Ovada, con Ghiglia Giuseppina Luigina, agiata, da Ricaldone. Pubblicazioni di Matrimonio N. 4.

La Repubblica di San Marino

Questa piccola Repubblica, situata nel bel mezzo d'Italia, tra le provincie di Pesaro e di Forlì, a ventidue chilometri da Rimini, è il più antico stato d'Europa. Stato minuscolo, se si considera l'estensione delle sue terre, che abbracciano circa sessantamila chilometri quadrati, e il numero dei suoi abitanti, che s'aggiungono sui dodicimila; ma non è dalla quantità degli abitanti, né dalla estensione del territorio che si misurano gli Stati, come non è dalla statura che si misurano gli individui. Piccola, ma gloriosa nazione, la Repubblica del Titano rappresenta l'ultima immagine vivente degli antichi Comuni medioevali italiani; e per un fenomeno che è più singolare che raro nella storia, essa ha potuto conservare la antichissima sua autonomia attraverso quindici secoli. E forse non fu soltanto il caso, che valse a salvare, attraverso così gran periodo di tempo la libertà sanmarinese: fu anche, e soprattutto, l'austera forma del suo governo, la virtù civica dei suoi reggitori, che impose il rispetto e garantì la libertà della gloriosa repubblica. Bonaparte stesso, il quale nella sua sfrenata ambizione di dominio non indietreggiava dinanzi a nulla, si inchinò dinanzi a quel piccolo Stato, ammirandone la storia e la sua forma di governo, concludendo colla frase che restò celebre: « Conserviamolo come un modello di repubblica! »

Dalle simpatie napoleoniche alle stipulazioni internazionali dei Sanmarinesi con vari stati d'Europa dopo il 1815: da queste stipulazioni alle convenzioni di buon vicinato col regno d'Italia ed al trattato alla pari firmato coll'Inghilterra e coll'Olanda, appare evidente che il diritto pubblico esterno di San Marino fu sempre riconosciuto attraverso i secoli e giuridicamente convalidato.

Come il piccolo principato di Monaco, la Repubblica di San Marino non fa pagare tasse al suo popolo.

Per dare uno speciale e considerevole impulso ai suoi istituti di beneficenza e di previdenza, la Repubblica di San Marino saggiamente dispose per l'emissione di un Prestito a Premi. Profittando della sua autonomia, la Repubblica avrebbe potuto, realizzando un enorme e continuo beneficio, consentire l'istituzione nel suo Stato di un Casino da giuoco sul tipo di quello di Monte Carlo. Le domande che le pervennero a questo scopo sono moltissime. Ma la savia ed austera Repubblica si rifiutò sempre di accoglierle, rifiutandosi di prestar orecchio compiacente ad ogni simile lusinga. Essa preferì, e giustamente, l'operazione finanziaria del Prestito a Premi, come quella che è più consona alle buone tradizioni di un serio Stato. La stessa forma della lotteria non trovò grazia presso il Governo di San Marino. Ed invero, pensando che nel Prestito a Premi,

a differenza della lotteria, non solo si fa partecipare il pubblico all'alea di un grande guadagno, ma tutte le cartelle vengono rimborsate, occorre riconoscere che questa operazione, che non toglie un solo centesimo alla borsa di alcuno, che pone chiunque nella possibilità di conquistare di colpo una considerevole fortuna, e nello stesso tempo assicura un beneficio all'emittente del Prestito, è senza dubbio la più onesta, la più ingegnosa e la più indovinata operazione che la scienza della finanza abbia mai potuto escogitare.

Il piano del Prestito a Premi della Repubblica di San Marino si impone per la sua novità e per la sua semplicità. Mai in alcun prestito a premi sia italiano che estero si vide la probabilità di vincita di *uno contro nove* garantita per ogni obbligazione, mai si vide una sicurezza assoluta di vincita di lauto premio per ogni dieci obbligazioni. E' dunque giusto che il piano del Prestito abbia incontrato così grande favore ed abbia riscosso l'incondizionata approvazione delle eminenti personalità che ebbero ad esaminarlo per conto del Governo Italiano.

ALFONSO TIRELLI

Tipografo Editore Responsabile.



REPUBBLICA

DI

SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 23 settembre 1907

Le obbligazioni di questo Prestito sono distinte col solo numero progressivo, senza zeri davanti e senza serie o categorie.

Concorrono a 50000 premi:

da lire 1.000.000	PER IL COMPLESSIVO IMPORTO di 9.245.000 lire
» 500.000	
» 200.000	
» 100.000	
» 25.000	
» 20.000	
» 15.000	
» 10.000	
» 5.000	
» 2.500	
» 1.000	
» 500	
» 250	
» 200	
» 125	
» 100	

e vengono tutte premiate o rimborsate. I premi e i rimborsi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa.

Con dieci obbligazioni si è certi di vincere un premio e di avere l'immediato rimborso delle altre nove obbligazioni appartenenti alla decina premiata.

Le Obbligazioni costano L. 28,50 e le diecine di Obbligazioni con premio sicuro L. 285.

Le ultime Obbligazioni e diecine di obbligazioni sono in vendita in Genova presso la Banca Casareto, assuntrice del Prestito, e la Banca Russa per il Commercio Estero. - Nelle altre città presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute che distribuiscono gratis il programma.